

AMBIENTE E TERRITORIO

Clima, Italia nostra sprona la politica: «Si deve dire basta a strade e deroghe»

Bondone, Mountain wilderess contro il bacino



I nodi

● Sotto la lente dell'associazione ambientalista c'è innanzitutto l'industria del turismo e degli effetti negativi sull'ambiente: dalle deroghe per baite e rifugi fino ai bacini di innevamento

● Stop, secondo Italia nostra, anche alle seconde case, così come al consumo di suolo

● Ma nel mirino della sezione finiscono anche le nuove strade, come la Valdastico

TRENTO I «no» sono decisi: «Basta seconde case, nel modo più assoluto. Basta consumo di suolo libero. Basta violenza sulle acque. Basta gande viabilità». Di fronte alle sfide poste dai cambiamenti climatici, Italia nostra fissa la direzione che anche il Trentino dovrà seguire per affrontare gli scenari futuri. Allontanando le scelte impattanti e concentrandosi piuttosto su «azioni strutturali» in grado di «rendere più sicura la vita sia in montagna che nel fondovalle».

Mentre la Provincia è al lavoro per elaborare la «Strategia provinciale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici», l'associazione ambientalista — nell'anno che celebra il sessantesimo di attività — riflette dunque su iniziative passate e future: questo pomeriggio, nella Sala Rossa della Comunità Valsugana e Tesino di Borgo, Italia nostra affronterà il tema della montagna «nell'epoca dei cambiamenti climatici», con il docente Mauro Varotto, lo scrittore Enrico Camanni e il vicepresidente trentino Luigi Casanova. Un argomento strategico, che richiama gli impegni portati avanti in questi anni dall'associazione. E quelli che sono ancora in agenda. Come la preoccupazione per gli effetti sull'ambiente «dell'industria del turismo, trasformatasi in troppe nostre valli in monocultura». Un'industria «sempre più invasiva nonostante i cambiamenti climatici». Con «deroghe che permettono a baite e rifugi di trasformarsi in alberghi di lusso», bacini «sempre più ampi ma impattanti». E servizi di



L'agenda

Meteorologia, parte il festival La Sat a congresso: domani le tesi

I focus, quest'anno, sarà sulla comunicazione: in anni di cambiamenti climatici, riuscire a trasmettere ai cittadini «la realtà che sta cambiando» diventa infatti fondamentale. Evitando di creare allarmismi ma anche di sottovalutare la portata degli eventi. Il Festival meteorologia torna a Rovereto dunque per rispondere alla domanda posta dal responsabile scientifico dell'evento Dino Zardi: «La domanda di conoscenza sul meteo e sul clima è in forte aumento, i canali e gli strumenti per comunicare si moltiplicano e si rinnovano continuamente: quali risposte siamo in grado di dare oggi?». «Tempo al tempo»: questo il titolo della nona edizione dell'iniziativa — promossa dall'Associazione italiana di scienze dell'atmosfera e meteorologia, dall'Università di Trento, dal Comune di Rovereto e dalla Fondazione Museo civico di Rovereto — che animerà la città della Quercia dal 16 al 18 novembre. Comunicazione, dunque. Ma anche

Partite aperte
In alto l'imbocco della Valdastico, a fianco gli impianti del monte Bondone

controllo ambientale resi «deboli e inefficaci». «Eppure — rilancia Italia nostra — questi anni di cambiamenti climatici tanto virulenti e sempre più accelerati avrebbero dovuto portare a politiche opposte: più controllo, superamento dell'istituto della deroga, tutela delle foreste e dei corsi d'acqua, valorizzazione degli studi sui ghiacciai ancora presenti, definizione in modo partecipato e interdisciplinare di una Carta provinciale dei pericoli». Obiettivo: andare oltre la fase emergenziale, per affrontare i cambiamenti climatici attraverso «un processo di studio e iniziativa strutturale».

E sull'industria del turismo invernale interviene anche

Mountain wilderness. Che di fronte alle dichiarazioni di Trento Funivie e del Comune di Trento sul nuovo bacino di innevamento in Bondone fa capire senza tanti giri di parole la sua posizione. «Risulta purtroppo sempre più difficile per le associazioni ambientaliste, ma non solo — osserva Franco Tessadri — contrapporre argomentazioni anche scientifiche che dovrebbero far desistere le amministrazioni dal proseguire sulla strada che vede ancora sostenibile ampliare, rimodellare ed infrastrutturare le montagne di media-bassa quota per la pratica dello sci alpino. Le motivazioni di questa ricorrente richiesta sono state sostenute dal presidente

Franco Tessadri

«Quali convenienze economiche rendono sostenibili investimenti per 25 o 30 anni?»



Rovereto

La conferenza stampa di presentazione del festival di meteorologia

formazione e professione in meteorologia. «La meteorologia — aggiunge Zardi — deve trovare formati e linguaggi che raggiungano gli utenti in modo sempre più efficace. Per fare questo, occorre studiare, documentarsi, capire: non solo come evolvono il meteo e il clima, ma anche come cambia la società. Solo con un'adeguata formazione su entrambi questi fronti si potranno avere professionisti, sia della meteorologia che della comunicazione, preparati ed efficaci».

Intanto, rimanendo nell'ambito del clima e della montagna, a riflettere in questi giorni sul futuro è la Società degli alpinisti tridentini, che ieri ha aperto la tre giorni del 126esimo congresso. Sotto la lente il volontariato e i giovani, protagonisti ieri della prima serata. Oggi, a Mori, si celebrerà la festa dei soci benemeriti, mentre domani ad Avio si entrerà nel vivo dei lavori congressuali, con le tesi e l'illustrazione dell'esito dei questionari sottoposti ai soci.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Trento Funivie Fulvio Rigotti, giustificate dall'aumento degli introiti derivati da una discreta frequentazione degli ultimi due anni. Ma il tutto andrebbe verificato quantomeno dall'equilibrio costi-benefici, anche ambientali». Perché, continua Tessadri, «è legittimo chiedersi quali siano le convenienze economiche che potrebbero rendere sostenibili investimenti pluri-milionari per un futuro limitato a 25, forse 30 anni». Soprattutto alla luce di esempi come Brentonico e Panarotta. L'invito alla politica è chiaro: «La transizione ecologica pone limiti alla crescita economica a prescindere, in particolar modo a quella rivolta al solo profitto immediato».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA